

# IMMAGINI PER L'ANIMA

DI MARGHERITA FIORE



**IL VILLAGGIO  
DI CARTONE**

Ermanno Olmi  
Anno 2011  
Italia

In una chiesa appena sconsacrata, privata di ornamenti, simboli e altari, trova rifugio un piccolo gruppo di migranti. Al prete ancora scosso dalla perdita della sua casa divina, questo sembra un segno.

Il luogo infatti si riempie di una nuova sacralità, forse più autentica, ma ricca di contrasti. Tutto avviene lì, tra quei cartoni e tra quei veli che formano questo nuovo villaggio, uno dei tanti alla periferia del villaggio globale. Si riforma il Tempio che ha bisogno prima di tutto delle “genti”, della comunità. Finché sono nel Tempio i migranti si sentono al sicuro, fuori le istituzioni, i controlli.

Perché non c'è più il crocefisso ma Dio c'è.

Il vecchio prete vive il suo dramma e i dubbi che l'hanno accompagnato durante tutto il suo sacerdozio, ma è fermo nella sua volontà di accoglienza e difende il suo diritto all'umanità, “al di là della fede c'è il Bene” dice.

Nessun buonismo, comunque, è permesso in questa storia. A volte ne avremmo bisogno per “sopportare” la realtà, invece nel villaggio di cartone coesistono il bene e il male e siamo tutti costretti ad interrogarci su quello che è giusto e quello che non lo è.

“Tra i clandestini e gli immigrati non ci sono solo santi”, dice in un'intervista Ermanno Olmi “ma vi abita il corpo fisico con le sue debolezze, la mente con le sue incertezze, coi suoi cedimenti”.

Questo film osserva senza pietismi, senza prediche,

senza giudizi il nuovo mondo in cui viviamo.

Al di là delle personali opinioni, naturalmente tutte da rispettare, non possiamo ignorarlo: “O noi cambiamo il corso impresso alla Storia o sarà la Storia a cambiare noi”.

L'intensità della pellicola sta negli sguardi, nella luce e nella ricchezza dei simboli. Per decodificarli tutti occorre rivederlo e fare passare un po' di tempo tra una visione e l'altra.

Come ogni buon film muove tanti interrogativi a cui è difficile dare risposte.

